

**Criptovalute****A Stoccolma il Bitcoin finisce in un «replicante»**

**N**on c'è pace per gli amanti a stelle e strisce del Bitcoin. Negli Usa, da più di un anno, alcuni emittenti di Etf stanno cercando di ottenere l'autorizzazione da parte della Securities and Exchange Commission (Sec) per quotare i primi «replicanti» sulla più blasonata criptovaluta. Ma la Consob americana continua a non prendere una posizione chiara e a posticipare la decisione.

L'ultimo rinvio risale allo scorso maggio, quando la Sec ha preso ulteriore tempo, fino ad agosto (nelle prossime settimane, dunque, dovrebbe arrivare il nuovo parere), sulle richieste avanzate da Bitwise e VanEck.

Una scelta figlia dell'assenza di una regolamentazione specifica, come ha dichiarato alla Cnbc il presidente dell'authority Usa, Jay Clayton: «Prima di approvare un Etf basato su una criptovaluta, dobbiamo sentirci sicuri sulla custodia degli asset e garantire che non ci sia nessuna manipolazione di mercato».

Intanto, dall'altra parte dell'Atlantico, e più precisamente in Europa, qualcosa si è già mosso. A novembre 2019, la società inglese Amun, fondata dall'italo-americana Ophelia Snyder e dall'egiziano Hany Rashwan, ha quotato (in dollari) in Sviz-

zera, alla Borsa di Zurigo, l'Amun Crypto Basket Index, un Etp (Exchange traded product) che permette di accedere a un paniere diversificato di criptovalute (sono cinque in tutto, Bitcoin, Bitcoin Cash, Ethereum, Litecoin e Ripple).

Qualche anno prima, invece, esattamente nel 2015, la società svedese Xbt Provider ha quotato (in corone svedesi e in euro) sul Nasdaq Omx a Stoccolma il primo Etn (Exchange traded note) sul bitcoin. Nel 2017 è stato «prezzato» un altro Etn su Ethereum e poi altri due su Ripple e Litecoin.

Etn che sono tutti accessibili anche all'investitore italiano attraverso le piattaforme di trading che li «ospitano». Come quella di Banca Sella e di **BinckBank** (sulla banca olandese lo scorso 31 luglio si è chiusa l'Opa lanciata dalla danese Saxo Bank sulle azioni in circolazione).

Ci sono anche altre strade che è possibile percorrere per investire nelle criptovalute, «ma l'Etn garantisce una maggiore facilità di acquisto, da qualsiasi conto che abbia accesso alla Borsa svedese — commenta **Vincenzo Tedeschi**, direttore generale di Binck Italia —. Oltre a una maggiore sicurezza, considerando che non bisogna mandare fondi all'estero o aprire

conti di criptovalute. Dalla piattaforma di trading l'Etn si compra al pari di una qualsiasi azione o Etf. E da noi sono molto popolari: il 5% dei clienti li ha in portafoglio. L'approccio tipico è comprarne piccole quantità e tenerli per lungo periodo».

Uno svantaggio, invece, potrebbe essere l'impossibilità a negoziare i «replicanti» nel fine settimana, visto che le Borse sono chiuse (gli exchanger, ovvero le piattaforme che consentono di convertire euro in criptovalute, sono sempre aperte).

«Sulla nostra piattaforma, poi — aggiunge ancora Tedeschi —, è anche possibile vendere allo scoperto gli Etn sulle monete digitali, grazie al prestito titoli. In questo modo, gli investitori hanno la possibilità di scommettere su un'eventuale discesa dei prezzi. Da un punto di vista fiscale, nulla cambia rispetto agli altri strumenti. Sul capital gain si paga sempre il 26%, mentre in caso di perdita si matura un credito d'imposta».

Parlando di costi, Binck fa pagare spese fisse di negoziazione di 11 euro su tutti i mercati, Svezia compresa. A cui bisogna aggiungere le commissioni di gestione del singolo strumento, che nel caso degli Etn sulle criptovalute sono del 2,50 per cento.

**Gabriele Petrucciani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Trading**

Dal 2011, **Vincenzo Tedeschi** è il direttore generale della sede italiana di **BinckBank**

Alcune piattaforme di trading, come Binck Italia, permettono di comprare gli Etn sulle monete digitali quotate sulla Borsa svedese